

PUBBLICI ESERCIZI: SCATTA LA RIVOLUZIONE

Stop all'apertura di bar in centro

Il Comune detta le regole, in periferia basta chiedere l'autorizzazione

di Gianluca Codognato

Aprire un nuovo bar, una nuova pizzeria, un nuovo ristorante nel centro di Mestre? Impossibile, i 403 locali esistenti, uno ogni 243 abitanti sono più che sufficienti. E in periferia? Nessun problema, basta chiedere l'autorizzazione (ovvero la licenza) direttamente al Comune. E' questo in sintesi, il risultato delle «deregulation» introdotta da Ca' Farsetti in questi giorni.

La rivoluzione dei pubblici esercizi - partita a livello nazionale e recepita a livello prima regionale e poi comunale - è da qualche giorno realtà a Venezia. Per aprire un bar, un ristorante, una pizzeria in quasi tutta la terraferma non sarà più necessario comprare una attività e dunque una licenza già esistente. Sarà sufficiente, invece, chiedere una autorizzazione al Comune, senza troppi travagli burocratici. Il concetto vale per le periferie, per le realtà più depresse, dove i pubblici esercizi scarseggiano. A Mestre centro, invece, non si può più aprire una nuova attività. Per definire i termini della «deregulation» il Comune è partito da uno studio del Coses. La terraferma è stata suddivisa in dieci zone. In piazza Ferretto e nelle strade limitrofe i locali sono già troppi (32 ogni chilo-

Cambiano le regole per l'apertura dei bar. Il centro è saturo: basta licenze



metro quadrato) dice lo studio. Così, per evitare di saturare eccessivamente il mercato, il numero di 403 esercizi pubblici dovrà restare invariato. Ecco perché per aprire una nuova attività l'unica soluzione è quella di trasferi-

re una licenza già esistente all'interno dell'area. Per chi proviene da fuori questa possibilità non esiste. Naturalmente è possibile portare una autorizzazione dal centro di Mestre alla periferia. A Marghera c'è una impresa

BAR, RISTORANTI E PIZZERIE IN TERRAFERMA

	Pubblici esercizi	Popolaz. su pubblici esercizi	Pubblici esercizi Kmq
MESTRE CENTRO	403	243	32
MARGHERA	80	269	21
CATENE	16	435	10
MALCONTENTA	11	181	16
PORTO	19	477	3
Z. INDUSTRIALE	3	1.885	0,3
CHIRIGNAGO	47	431	10
ZELARINO	24	432	14
TERRAGLIO	18	448	9
DESE	3	481	12
FAVARO - CAMPALTO	51	343	13
TESSERA	16	617	4
TOTALE	715		

di somministrazione ogni 269 abitanti. Il mercato è abbastanza saturo. Qui, dunque, verrà concessa una autorizzazione all'anno per tre anni. In pratica da adesso al 2012 in quella zona potranno aprire i battenti solo tre nuo-

ve attività. Libertà assoluta, invece, nelle altre zone: Catene, Malcontenta, Porto, area industriale, Chirignago, Zelarino, Terraglio, Dese, Favaro-Campalto, Tessera. Qui, tramite una richiesta al Comune, sarà possibile aprire

un bar, un ristorante, una pizzeria, senza limitazioni.

Lo scopo, come già sottolineato dall'assessore alle Attività produttive Giuseppe Bortolussi, è quello di favorire la proliferazione di pubblici esercizi nelle zone più periferiche e più marginali. Negli spazi più pregiati, come piazza Ferretto, è giusto porre delle regole anche per i trasferimenti. Cosa succederà adesso? «In alcuni posti, come la cittadella commerciale di via don Tosatto, potrebbero alzare le serrande molte attività — commenta Michele Lacchin della Confesercenti di Venezia — Certo, visto il periodo di crisi, non è prevedibile un boom di aperture».

Secondo Mauro Zener, titolare dell'agenzia La Commerciale di Mestre - che tratta in particolare la compravendita di pubblici esercizi - «questa delibera creerà molti problemi ai bar già esistenti, che si troveranno ad affrontare una concorrenza spietata. Sono tante, secondo la nostra esperienza, le persone che hanno intenzione di avviare una attività di somministrazione: bar, ristoranti, pizzerie. Quindi di sicuro l'opportunità verrà sfruttata».